

Scheda di visione di spezzoni tratti da:
Vietato parlare di lavoro

Il film è stato commissionato dall'Associazione Industriali di Bologna per mostrare le caratteristiche delle aziende tipiche della provincia e delle figure professionali più ricercate.

- I protagonisti del film sono operai di catena ("operaio massa")? Sono alienati o ideologizzati come quelli de *La classe operaia va in paradiso*? Come è la gerarchia di fabbrica (disciplina, presenza manager, rapporti operai-direzione)?
- Che tipo di formazione è richiesta per lavorare nelle aziende presentate nel film?
- Le aziende che si vedono nel documentario si occupano di produzione di beni di consumo di massa standardizzati? Notare soprattutto la tecnologia: vengono presentate alcune macchine diverse da quelle tipiche del modello fordista (pressofusione, convogliatori aerei, macchine per packaging)
- Quali aspetti tipici degli anni post-boom sono rappresentati nel film? (mercati, prodotti, trasformazione della società...)

Il film

Vietato parlare di lavoro

Un film di Giovanni Cecchinato, realizzazione Studio Visual. Genere documentario/fiction, colore 30 minuti. - Produzione Italia, 1980 (?)

Il film prende come spunto i racconti sulla propria vita professionale che un gruppo di amici bolognesi si scambia durante le vacanze al mare (nonostante si siano ripromessi di bandire l'argomento "lavoro" dalle proprie conversazioni). Le avventure lavorative sono avidamente ascoltate da Dino, un ragazzo del posto che, finita la scuola media, deve decidere che percorso di studio intraprendere.

Giovanni Cecchinato, nato a Mestre (Venezia) il 28 giugno 1920, è unanimemente considerato uno dei maggiori autori di documentari industriali italiani. Fino al 1942 è iscritto alla Facoltà di Agraria a Bologna e contemporaneamente insegna matematica, fisica e

scienze naturali nelle scuole di avviamento agrario e industriale di Mestre e Sottomarina. Dopo la guerra e la prigionia in Germania, entrò alla Montecatini come propagandista tecnico: lavorerà per il gruppo chimico dal 1948 ai primi anni settanta. Cecchinato si era già da qualche anno avvicinato al cinema come dilettante e riuscì a coniugare la propria passione con l'attività professionale realizzando un primo documentario sull'utilizzo dei fertilizzanti nel 1951 e dando vita, a partire dal 1952, alla Gruppo Cinema Montecatini che, sotto la sua direzione, opererà per vent'anni, producendo oltre duecento documentari. Continuerà in seguito a realizzare documentari e film industriali per altri committenti. Tutta la sua produzione – estremamente diversificata – è caratterizzata da alcuni tratti comuni: l'attenzione per l'elemento umano all'interno del processo produttivo (invece che una celebrazione della macchina e della tecnologia) e una forma narrativa particolarmente elaborata che tende a presentare le informazioni oggetto del documentario all'interno di una storia in grado di interessare lo spettatore, piuttosto che con un freddo elenco di dati e cifre.

I film di Cecchiano sono tra i cortometraggi più famosi dell'intera produzione cinematografica-industriale italiana e hanno ricevuto numerosi premi nelle rassegne specializzate. Il documentario *Forma e formula* è stato candidato all'Oscar nella sezione documentari dell'Accademy Award nel 1970.